

## **Omelia di S.E.R. Monsignor Paul Richard Gallagher**

Segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati, nella solennità dell'Immacolata Concezione, in occasione della celebrazione per il ritorno della statua dell'Assunta in Cattedrale

Caro Vescovo Francesco, Cari confratelli nel sacerdozio, cari fedeli tutti, è per me una particolare gioia poter celebrare insieme a voi questa Santa Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, nel contesto di un evento decisamente "mariano" che si realizza, proprio oggi. Non a caso è stata scelta questa giornata significativa per riportare solennemente la statua della Vergine Assunta, in questa Cattedrale a Lei dedicata, proprio per il legame che lega il mistero dell'Immacolata a quello dell'Assunzione.

Le origini sono sempre indissolubilmente legate ai complimenti! Il mistero dell'Immacolata che contempliamo, meraviglioso privilegio di Dio concesso alla sua umilissima figlia, è veramente l'origine più bella della creatura: creata ad immagine e somiglianza di Dio, senza essere contaminata dalla macchia del peccato. Ella, infatti, è stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento. In quanto predestinata a diventare la Madre del Redentore del mondo, è stata redenta da Lui in modo speciale. Questo ci insegna il dogma dell'Immacolata, proclamato da Pio IX nel 1854 con la bolla «Ineffabilis Deus», al termine di un lunghissimo itinerario di approfondimento teologicobiblico, ancorato alla lunga Tradizione della Chiesa e al suo infallibile Magistero, affinché questa verità singolare, che emerge dalla Parola di Dio, venisse esplicitata e dichiarata certissima, dalla voce più autorevole, appunto quella del Papa, il beato Pio IX.

Quanta luce di grazia si sprigiona per noi tutti da questa verità di fede, la quale, come tutte le verità di Dio, non potrà mai essere sufficientemente scandagliata dal cuore dei fedeli. Cosa significa per noi oggi questa verità? Guardiamo alle letture odierne. Innanzitutto, la prima lettura, che ci parla della paura di Adamo. L'esperienza del peccato, cioè della disobbedienza, sconvolge la nostra relazione con Dio. Adamo ed Eva, mentre ancora conservavano lo stato di innocenza, passeggiavano nel giardino dell'Eden, godendo della più grande familiarità con il loro Creatore; ma dopo aver ascoltato la voce del serpente, obbedito alla parola del diavolo, non sono stati più capaci di restare in sintonia con l'unica Parola che nutre e sostiene la vita della grazia: la Parola di Dio. Anche per noi, avviene lo stesso: se obbediamo ai suoi comandamenti, se ascoltiamo la sua voce, allora il suo Amore abita nei nostri cuori e scaccia ogni timore. La luce prende il posto delle tenebre e fa gustare la pace.

Proprio il contrario è avvenuto nel cuore dei nostri progenitori: erano pieni di luce e sono diventati pieni di tenebre: "nudi", cioè spogli di ogni grazia. Infatti il peccato, a partire da quello delle origini, da qui l'espressione "peccato originale", è assenza di grazia, è vuoto esistenziale! Chi viene in loro soccorso? Lo stesso Dio che li ha creati! Egli non li abbandona al loro peccato, non li sprofonda nell'abisso che si era spalancato davanti a loro, ma li cerca, li recupera e, infine, promette loro un segno, annuncia qualcosa di eccezionale: l'inimicizia perenne tra il serpente e la donna! Viene garantita la vittoria di questa con la sua stirpe: *"ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"*. Una vittoria che verrà, nella pienezza dei tempi, proprio attraverso di Lei: la Vergine Immacolata.

Noi siamo questa stirpe, fi gli nel Figlio, perché redenti da Cristo, ma anche fi gli di Maria, nostra Madre che ci ha donato il Redentore. Cari fedeli, l'icona per eccellenza dell'Avvento, il tempo forte che stiamo vivendo, è senza dubbio la Vergine Maria che ha reso possibile il primo Avvento di Cristo nella storia, con la sua incondizionata fede nella Parola di Dio. Ella non è certo il centro del mistero della salvezza che è, appunto, Cristocentrico, ma si trova al centro, perché *"Maria appartiene indissolubilmente al mistero di Cristo, ed appartiene anche al mistero della Chiesa sin dall'inizio, sin dal giorno della sua nascita"* (San Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 27). Credo che ci farà a tutti un gran bene il meditare sulla coscienza che Maria aveva di se stessa, come ce la rivela l'odierna pagina del Vangelo di Luca, nell'episodio dell'Annunciazione.

L'Angelo le spiega come si compirà la maternità messianica che le aveva annunciato, e cioè che non avverrà tramite concorso umano ma sarà opera dello Spirito Santo, della "potenza dell'Altissimo" che la coprirà con la sua ombra e la Vergine risponde con una sconcertante semplicità, per noi che siamo abituati a grandi proclami quando si tratta di cose rilevanti. *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"*. Non ci potrebbe essere risposta più umile di questa. Avrebbe potuto dire "ecco la Madre del Signore", ma non lo fa. La consapevolezza che ha di se stessa è quella di essere una serva. Si comprende come serva del piano di Dio e tale resta fin no al compimento dei suoi giorni. Non presume nulla, non chiede privilegi, non si erge su un piedistallo; pur divenendo la Madre del Salvatore, resta piccola. Anche nella Visitazione, in risposta ad Elisabetta che la proclamava beata per aver creduto, afferma che *"Dio ha guardato alla bassezza della sua serva"* (cfr. Lc 1, 48). Mirabile umiltà di Maria! Pur essendo la creatura più santa, elevata ad una dignità inimmaginabile per creatura umana, quella cioè di Madre di Dio, si ritiene serva. San Tommaso d'Aquino ha descritto con queste parole straordinarie la singolare vocazione di Maria: *"poiché la beata Vergine è Madre di Dio, dal bene infinito che è Dio trae una certa dignità infinita"* (Summa

Theologiae, I, q. 25, a. 6, ad 4). Cari fratelli e sorelle, il ritorno della statua lignea dell'Assunta nella sua "casa" rappresenta la conclusione dell'impegnativa opera di restauro di questa Basilica Cattedrale, dopo il devastante terremoto del maggio 2012. Mi congratulo con il Vostro Pastore e con voi per l'affetto che vi unisce alla Madonna assunta, la cui storia è intimamente legata alla storia religiosa e civile della vostra città, oltre che a quella della Cattedrale.

È una presenza materna, discreta ma tanto sentita, che da ben cinque secoli accompagna la vita di voi carpigiani. Maria ha sempre vegliato su di voi e ha protetto il vostro territorio. Siete privilegiati di appartenere ad un popolo che sente vivamente sua l'identità mariana. Possiamo veramente ripetere insieme a San Paolo VI, quelle parole che lui fece risuonare nel Santuario di Nostra Signora di Bonaria in Sardegna, quando disse che *"se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce"* (S. Paolo VI, Santuario N.S. di Bonaria, 24 aprile 1970). La cui dimensione mariana è intrinseca e forma un tutt'uno con quella cristologica. Non potrebbe essere altrimenti, giacché è il Vangelo che ci dà testimonianza dell'indissolubile legame che unisce la Madre al Figlio nell'opera di redenzione universale.

A partire dal suo "eccomi" all'Annunciazione, tutta l'esistenza della Vergine è consacrata alla Persona e alla missione del Figlio. Realmente Maria è tutta in funzione di Gesù, relativa a Lui esercita la sua maternità su ciascuno dei suoi discepoli essenzialmente intercedendo per loro. Come popolo in cammino percepiamo la gioia del dono di saperci accompagnati costantemente da una Madre che veglia su ciascuno di noi e che ci guida all'incontro con il Figlio. Ovunque si prega la Vergine Maria, si crea un'atmosfera di pace e di mitezza, per questa ragione la preghiera del Rosario diventa, se praticata regolarmente, indispensabile per custodire la pace del cuore.

Che bello finire la giornata dedicando una mezz'ora del nostro tempo a questa preghiera, che ci fa gustare realmente la misericordia di Dio! Siamo, direi, naturalmente attratti dalla figura materna di Maria, perciò le sue immagini adornano le nostre case, si incontrano nelle nostre vie e nelle nostre piazze, riempiono le nostre chiese.

Preghiamo l'Immacolata affinché ci faccia sentire l'urgenza di un ritorno a Dio, di un'autentica riscoperta del suo amore misericordioso, soprattutto ai nostri tempi, dove in tante parti del mondo ci sono minacce e attentati alla pace e alla convivenza sociale. Siamo chiamati infatti, come ci ricorda s. Paolo nella seconda lettura, ad essere "santi ed immacolati di fronte a Dio nella carità", cioè nella misericordia. Sua Santità Papa Francesco ci sta richiamando fortemente a riscoprire la misericordia di Dio nella nostra vita. Già all'inizio del

suo Pontificato ci esortava così: *"Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! (...) ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti"* (Angelus, 17 marzo 2013).

Sì occorre imparare, giorno dopo giorno, a diventare strumenti di riconciliazione con Dio e con il nostro prossimo, a mettere da parte ciò che ci divide e a cercare ciò che ci unisce. Coltivare la misericordia nei nostri rapporti è quanto di più salutare ci possa essere per un'intera società. La misericordia si può vivere nella misura in cui ci uniamo intimamente con Dio, nella vita di preghiera, nella vita sacramentale e nelle buone opere. Non è qualcosa che possiamo produrre noi, essa è un grande dono di Dio e per riceverla dobbiamo saperla praticare, contro ogni tentazione di chiusura e di ripiegamento su se stessi.

Affidiamo alla Madonna le famiglie, i giovani, gli anziani, i malati, le nostre comunità e tutto il Popolo di Dio, affinché il desiderio di progredire nel bene sia forte e vivo, come forte e viva è questa nostra amata terra, così benedetta da Dio. Possa la sua benedizione proteggervi e accompagnarvi sempre, intercedente Maria Santissima Madre di Dio e Madre nostra!

**+ Paul Richard Gallagher**